

CALCIO

«Voglio giocare bene per portare lontano la mia Lazio, ma soprattutto voglio dimenticare gli infortuni»: la parola a Paul Gascoigne
Il più atteso e chiacchierato fra i campioni stranieri in Italia si presenta: «Giudicatemi sul campo, ma lasciatemi divertire»

Gazza, il prestigiatore

Per gli almanacchi del calcio è Paul Gascoigne, 25 anni, un passato in Newcastle e Tottenham, un futuro nella Lazio. Nel curriculum, anche 20 partite in Nazionale con 2 gol. Per i fans è il simbolo della trasgressione e di un certo modo scanzonato di concepire il calcio, per i moralisti un cattivo maestro. Ma «Gazza» è forse solo un ragazzo svezzato dalla strada e con una gran voglia di godersi la vita.

STEFANO BOLDRINI

ROMA Trasuda Inghilterra di periferie polverose e di basi, immagine di una cultura di strada che spalanca talvolta orizzonti proibiti. Personaggio che sembra strappato alla galleria umana del regista Stephen Frears, autore del cult movie «My Beautiful Laundrette», dove si dà voce ai contrasti dell'Inghilterra interetnica e un po' ammalata. Paul Gascoigne è questo, ma non solo. I suoi biografi lo hanno descritto come il simbolo della trasgressione e nella patria dei «rubbish newspapers», dei giornali spazzatura, si intuisce che il suo profilo ha dato parecchio materiale a penne e flash. Ma Gascoigne appare un po' questo e un po' altro, dove per altro ci sta la storia di un ragazzo di 25 anni che vuole affermare il suo diritto a godersi la vita e a camminare nel calcio con il sorriso, consapevole di essere un ingranaggio importante del sistema «football-business», ma con nessuna intenzione di esserne schiacciato. Questione di impressioni, certo, ma è difficile, per lui, intravedere un epilogo alla Maradona. Ora, nella sua testa, c'è l'ansia di chi è lontano dal palcoscenico da sedici mesi, tanto è lontano il giorno del crack al ginocchio. Era il 18 maggio 1991, il suo Tottenham quel giorno affrontò il Nottingham Forest nella finale di Coppa d'Inghilterra. La partita di Gascoigne durò appena sedici minuti:

Gascoigne, com'è stato l'impatto con l'Italia?

Buono. La prima impressione è sicuramente positiva. Un po' poco per dare un giudizio su una realtà nuova, però l'Italia è un paese che mi affascina. Mi piace l'esuberanza della gente, mi piace l'entusiasmo nei confronti del calcio.

Forse è eccessivo.

Diciamo che l'amore degli italiani per il calcio è un po' folle. **Rummenigge disse che il**

football, da noi, è una religione.

Sì, come definizione ci può stare, ma anche altrove non scherzano.

Nessuna nostalgia, finora, per l'Inghilterra?

No, va tutto bene. Fra l'altro in questi prima quaranta giorni di

Lazio ho avuto ben poco tempo per pensare. Ho lavorato parecchio e la fatica, si sa, annulla le idee. Comunque l'insersione in squadra è stata perfetta. Mi sono subito sentito a mio agio.

Come va con Zoff?

Per lui ho un grande rispetto.

Vede, quando ero bambino Zoff era uno dei grandi nomi del calcio, era popolare anche in Inghilterra e ricordo di averlo visto più di una volta in televisione. Di lui mi ha colpito il fatto che non la pesare, nel rapporto con i giocatori, il suo passato. È un uomo in gamba.

Il suo ingresso nel calcio italiano non ha precedenti: ad dirittura un video di mezz'ora in cui il Gascoigne giocatore si incrocia con il Gascoigne cantante. Un'operazione commerciale in linea con i tempi di calcio-spettacolo-busines: si sente il pioniere di una nuova frontiera?

Io non perdo tempo a cercare definizioni. Faccio le cose che sento. Quel video è stato un divertimento: mi piace la musica.

ca, mi piace cantare, mi piace vivere il calcio sorridente.

In Italia è rischioso pensare così con la «religione» non si scherza.

Io ci proverò. Non è una sfida, ma solo il mio modo di vivere il calcio. Ridere e scherzare non fa male a nessuno.

Non teme che la gente possa non capirlo?

La critica deve giudicarmi per il mio rendimento in campo. Se gioco male, è giusto darmi addosso, ma essere giudicato per le mie idee non lo accetto.

Solo questo non accetta?

Non accetto neppure che venga violata la mia privacy. Non tollero giornalisti che tentino di ficcanasare nella mia vita o fotografie appostate sotto casa. Fuori dal campo voglio essere

libero. E poi non credo che ala gente importi che cosa faccia Gascoigne quando non indossa le scarpe da gioco.

Curare la sua immagine è un problema?

No, perché, lo ripeto, la mia immagine si affida al mio rendimento in campo. Un regista viene giudicato per i suoi film, un attore per le sue interpretazioni. Per un calciatore le regole sono le stesse.

Ma i contorni del calcio ormai si sono dilatati, il mondo del pallone è uno spaccato della vita di tutti giorni e del suo problema. Un certo rigurgito d'azzismo, ad esempio. Un suo compagno di squadra, Winter, è stato offeso per la sua pelle nera e per presunte origini ebraiche.

Dire che c'è del razzismo nel calcio mi sembra eccessivo. Voglio dire: si rischia di ingannare la stupidità di gente che trasporta le sue aberrazioni nel tifo. Ma il calcio e lo sport in generale sono completamente estranei al razzismo. Quando abbraccio Winter in campo dopo un gol ho già dato la mia risposta a chi fa assurde gerarchie in base al colore della pelle.

Calcio è anche violenza. E un nome che la sua Inghilterra ha esportato, hooligans. Lel, sin dai tempi di Newcastle, li conosce bene.

E proprio per questo posso dire

che se di loro si è fatta sin troppo letteratura. Quando si parla degli hooligans si generalizza, per cento che fanno casino ce ne sono altre mafie che vanno allo stadio in autobus o metropolitana comportandosi in maniera civile. E poi plantiamola di parlare di hooligans solo nel calcio. Gli ultimi del filo esistono in tutti gli sport: ci sono anche nel rugby e nel basket, ma di loro non si parla. Ormai, voglio dire, parlare male degli hooligans quando si affronta i argomenti calcio è una moda.

Gascoigne, quest'avventura italiana è una sfida personale?

No, sfida è un termine sbagliato. È un banco di prova: voglio misurarmi con un calcio estremamente competitivo.

I suoi predecessori inglesi da queste parti hanno quasi sempre fallito.

Non conosco le loro storie. Ma non mi riguardano: credo di avere le spalle sufficientemente larghe per fare bene la mia carica.

Si sente sicuro, insomma?

Sì, la sicurezza è uno dei pezzi forti del mio carattere.

Gascoigne, che cosa chiede al suo primo anno in Italia?

Di dimenticare gli infortuni, di arrivare il più lontano possibile con la Lazio, ma soprattutto di diventarmi. La vita e il calcio vanno vissute con il sorriso.

La trasgressione? Inseguire una palla sul campo di calcio

Bella vita, macchine di lusso, donne appariscenti, abiti eleganti: nel calcio, certi agi e certi stili di vita sono diventati altrettanti luoghi comuni. Eppure, le possibilità di essere realmente «trasgressivi» nel pallone non sono mai state troppe. Con le dovute eccezioni di giocatori «impegnati». E allora proviamo a ripercorrere rapidamente la storia di questo strano e controverso connubio: calcio e trasgressione.



Generoso, istrionico, imprevedibile esibizionista e perfezionista ma anche geloso della vita privata Ritratto di un uomo che ha scelto il football per mettersi in mostra

Da «altruismo» a Zoff Ecco l'alfabeto di Gascoigne



P come pagliaccio: fare il clown lo diverte da matti. Come pub: il suo locale preferito. Come pesca: un altro dei suoi hobby.

Q come quattro, ovvero gli anni del suo contratto la-ziale.

R come rap, la sua musica preferita.

S come Stallone, il suo attore preferito. Come Sheridan: il massaggista di fiducia (Tottenham). Come Sheryll, la sua compagna, ex modello. Come Stein: il suo procuratore. Come sensibilità: soprattutto nei confronti dei bambini. Come sicurezza: è un uomo decisamente tre.

T come Totterham, il suo secondo club inglese (92 partite e 19 gol). Come televisione: la tiene accesa pure quando dorme.

M come Mirandinha, il giocatore brasiliano dei tempi del Newcastle con il quale Paul non andava d'accordo. Ma soprattutto come musicista. Ha inciso un disco-rap, «Upon the Tyne», e trascorre gran parte del suo tempo con il solfeggiatore a base di Rap e rock and roll.

N come Newcastle, il suo primo club, dove, a 16 anni, spiccò il volo (92 partite e 21 gol). E come Norcia: la sede del suo primo ritiro italiano. Come notorietà: in Inghilterra, è il più popolare fra i calciatori.

Z come Zoff: è il tecnico che battezza il suo esordio italiano. Sono uomini assolutamente diversi, eppure fra i due il feeling è stato spontaneo. E potrebbe essere la chiave dell'avventura italiana di Gascoigne.

J.S.B.

Uscire fuori dal gregge, in un mondo come quello del calcio che ha fatto del puritanesimo e dell'ovvio la sua regola, è da sempre un indice di diversità. Eppure, anche il calcio ha avuto i suoi poeti maledetti. C'è stato di tutto: dal calciatore stravagante, che limitava la sua trasgressione ad un abbigliamento pittoresco, a chi, invece, ha cercato di andare oltre il pallone per dare voce a temi più impegnativi.

La storia comincia in maniera blanda, negli anni Trenta dominati dalla Juventus dei cinque scudetti. Nel team bianconero c'erano due argentini, Orsi e Cesaroni, che cercarono di ritrovare la loro Buenos Aires nell'autista Torni. Amavano la bella vita, macchine di lusso, donne e abiti eleganti; oggi passerebbero inosservati; allora, erano calciatori ancora ai primordi del professionismo, fecero scalpare. L'anno successivo, il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande talento con il Città per le poesie di Pasolini. C'era anche chi, sul versante dell'eclettismo, si fece notare per l'albighiano. Come il Veronese Paolo Sollier (autore del libro «Calci, sputi e colpi di testa»), il centrocampista del Monza Ezio Blangero, attivista politico, il friulano Vendrame, grande